

Dirigenti Pa, pioggia di ricorsi sulla pubblicità dei patrimoni

► A metà settimana i provvedimenti al Tar:
«Inaccettabile coinvolgere anche le famiglie»

LO SCONTRO

ROMA L'obbligo scatta tra un mese ma i dirigenti pubblici non ne vogliono proprio sapere di pubblicare ogni virgola della loro situazione patrimoniale. Sarà dunque una pioggia di ricorsi al Tar, a partire da metà settimana, a provare la seconda spallata, dopo quella sulla licenziabilità dei dirigenti, alla riforma della Pa firmata dal ministro Marianna Madia.

Perché non si tratta solo degli stipendi, già pubblici, dicono i sindacati, ma di eventuali case, automobili, barche, azioni e titoli. Insomma tutto quanto è di proprietà dei dirigenti della Pa, e dei loro parenti più stretti, dal 30 aprile potrà essere a portata di tutti, sul sito. A me no che i ricorsi d'urgenza al Tar non frenino la marcia di un meccanismo che potrebbe interessare 160 mila soggetti.

«I dirigenti che devono pubblicare la loro situazione patrimoniale sono moltissimi, e questo obbligo coinvolge ingiustamente anche le nostre famiglie, cioè i familiari più stretti, i genitori, il coniuge e i figli non a carico. Per questo è prevista una pioggia di ricorsi verso le varie

amministrazioni», spiega Barbara Casagrance, il segretario generale di Unadis (il sindacato dei dirigenti dello Stato). E non a caso sulla stessa rotta di guerra sono anche altri sindacati.

I TEMPI

L'apertura ai dati su redditi e patrimoni dei dirigenti Pa è prevista dal decreto Madia sul "diritto a sapere", il cosiddetto Freedom of information act italiano: la regola è la trasparenza, mentre il segreto diventa l'eccezione. Il ricorso di Unadis, fa sapere lo stesso sindacato, «sarà presentato davanti al Tar Lazio a metà settimana».

Sulla stessa linea il sindacato dei dirigenti tecnici e amministrativi, Fedir, pronto ad appellarsi e «a intervenire sulla pubblicazione dei patrimoni dei dirigenti di circa 200 Asl». Insomma, si riapre il braccio di ferro tra dirigenti pubblici e ministero della Pa, dopo la sentenza della Consulta di fine novembre scorso sulla riforma Madia. Elisa Petrone di Fedir, da parte sua, punta il dito contro un provvedimento «lesivo dell'immagine del dirigente pubblico discriminatorio perché ci ritiene tutti corrotti, mentre nel privato ciò non accade». Unadis inol-



Il ministro della Pa, Marianna Madia (foto ANSA)

Il Fondo 2017

Enti di ricerca, pronti 1,7 miliardi

In arrivo 1,7 miliardi per gli Enti e gli Istituti di ricerca. La ministra dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Valeria Fedeli, ha inviato alle Camere il decreto di riparto del Foe 2017, il Fondo Ordinario per gli Enti e le Istituzioni di ricerca. Lo stanziamento per il 2017, evidenzia il Miur, è pari a 1,6 miliardi cui si aggiungono 68 milioni della quota premiale del fondo e altre voci vincolate, per un totale di circa 1,7 miliardi.

tre fa notare come garante della Priv ottenuta una sospensione della pubblicazione dei dati corso al Tar Lazio poi problemi tecnici spiega Petrone. «già la documentazione dei dirigenti. Ma il i genti non sanno rispettare l'obbligo di non pubblicare sanzioni, considerato il numero di interessati». I dati no i tutto 160 milioni estendono a tutti i patrimoni. Si tratta di un decreto del Freedom of information act, previsto dall'Europa che punta a fare cadere il vetro.